

Rii III – Analisi del prof. Sergio Rossi

La riforma III dell'imposizione delle imprese, nata per eliminare i privilegi fiscali, in realtà ne crea di nuovi.

Intervista alle pagine 6 e 7

Votazioni in Ticino

Il 12 febbraio sarà una giornata di votazioni molto intensa nel nostro cantone, con tre referendum promossi da VPOD e USS-TI.

Pagina 10



Azione Flixbus

Se l'UFT resta con le mani in mano, intervenga il SEV.

Focus a pagina 16

Trattative Railfit 20/30

Risultato accettabile

Secondo il SEV, le trattative sui primi provvedimenti di Railfit 20/30 hanno permesso di giungere ad un risultato accettabile, che prevede un addebito parziale del premio di rischio della cassa pensione al personale e un rafforzamento del partenariato sociale per l'invalidità professionale.

L'invalidità professionale rimarrà immutata sino a fine 2022 e per modificarla le FFS dovranno dapprima discuterne con i partners sociali. Tale obbligo finora non esisteva. Queste sono le notizie positive. Il rovescio della medaglia è lo 0,4% di trattenuta supplementare sullo stipendio, che il personale dovrà pagare per la sua quota del premio di rischio della cassa pensioni. Finora, questo premio era pagato dalle FFS, che volevano però addebitare al personale lo 0,8%.

alle pagine 2 e 3



Manuel Avallone con i membri SEV che hanno presidiato la direzione FFS durante l'ultima trattativa dell'8 dicembre.

Buone Feste!

Siamo ormai al termine di un altro anno molto intenso. Il segretariato SEV chiuderà il 23 dicembre sera sino al 4 gennaio. Il primo numero di *contatto.sev* vi sarà recapitato il 26 gennaio.

Auguriamo a tutte le lettrici e a tutti i lettori Buone Feste e un ottimo inizio d'anno!

auguri a pagina 15

Ricardo Loretan, Christian Suter e Werner Schwarzer lasciano le loro cariche

Lacune di competenze sociali alle FFS

■ «Alle FFS, i superiori mancano sempre più spesso di competenza sociale» deplorano i tre presidenti centrali nella loro intervista di commiato. Le direttive di risparmio non possono costituire un motivo per ignorare le esigenze di collaboratrici e collaboratori. «Per esempio, alla selleria di Olten hanno comunicato il 12 dicembre a undici collaboratori che il loro posto sarà soppresso» critica

Schwarzer. «Proprio prima di Natale. Una volta non si sarebbe fatto così. Che coscienza hanno queste persone? Si giustificano dicendo di aver voluto permettere a chi non ne è colpito di trascorrere serenamente le feste. Va bene, ma per gli altri undici? Ai colloqui che abbiamo svolto come SEV-TS il 14 dicembre, abbiamo visto in lacrime anche chi ha potuto mantenere il proprio po-

sto. Ci hanno detto che annunciare poco prima di Natale a 11 colleghi che non vi sarà più bisogno di loro è la peggior porcheria mai vista».

Dossier alle pag. 8 e 9

e pagina 11

IN BREVE

Tram a Ginevra

Il 2 dicembre 2016 il Consiglio federale ha accettato di inserire il futuro prolungamento della linea del tram n. 15 fino alla frontiera con la Francia nella concessione relativa all'infrastruttura ferroviaria delle aziende di trasporto ginevrine (TPG). La decisione di ampliamento della concessione è un primo passo verso la costruzione di un segmento compreso tra l'attuale fermata di «Palettes» e una nuova fermata in prossimità della dogana di Perly. Il progetto prevede il futuro collegamento della stazione di Ginevra Cornavin con quella francese di Saint-Julien-en-Genevois.

Contratti ferroviari

Il Consiglio federale ha approvato due contratti tra il Cantone di Sciaffusa e la Germania, concernenti la costruzione di un impianto ferroviario di ricovero nella stazione di Thayngen e un'area ferroviaria a Neunkirch destinata a un altro utilizzo.

FFS esternalizzano il servizio medico

Le FFS hanno annunciato il 9 dicembre che dal 1° luglio 2017 il Medical Service verrà esternalizzato con tutti i suoi collaboratori a Helsana. Le FFS hanno indicato che i partners sociali sono stati coinvolti. Hanno invece omesso di precisare che il SEV si era opposto a questa decisione, manifestando timori per la perdita di competenze specifiche delle realtà ferroviarie e proponendo soluzioni alternative, come la creazione di una filiale, oppure l'affidamento del servizio all'Ufficio federale dei trasporti. Alternative che le FFS non hanno voluto verificare.

Manuel Avallone spiega l'accordo con le FFS

«Pacchetto equilibrato grazie al SEV»

Le trattative con le FFS hanno portato ad un accordo sull'invalidità professionale e la ripartizione dei premi di rischio della cassa pensioni, approvato dalla commissione CCL il 15 dicembre. Il vicepresidente del SEV Manuel Avallone ne spiega portata e contenuti.

Manuel Avallone, per trovare questo compromesso ci sono voluti quattro incontri di trattativa. Come valuti il risultato?

Per avere una visione complessiva di queste trattative, bisogna porle nel loro corretto contesto. Le FFS intendevano dapprima discutere dell'invalidità professionale e della ripartizione dei premi di rischio solo con il consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS, affermando che si trattava dell'unico organo competente in materia. Siamo poi venuti a sapere che le FFS volevano creare un gruppo che analizzasse possibili modifiche dell'invalidità

professionale, ma che non si intendeva abolirla. Solo dopo le richieste espresse dalle nostre assemblee in tutta la Svizzera, abbiamo potuto ottenere di essere noi a trattare con le FFS.

Per alcuni, potrebbe sembrare normale che le FFS debbano trattare con i partners sociali. E ora il personale si vedrà decurtare il salario dello 0,4 per cento. Un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto?

Penso che questo accordo sia difendibile, nonostante questa diminuzione di stipendio. Grazie all'opposizione del SEV, abbiamo infatti potuto ottenere un certo equilibrio. Le FFS volevano in un primo tempo aumentare le trattenute sugli stipendi dello 0,8% e avevano disdetto la convenzione sull'invalidità professionale. Quest'ultima è ora consolidata sino a fine 2022, con la precisazione che prima di rimetterla in discussione le FFS devono coinvolgere i partners sociali. La stessa cosa vale per i premi di rischio. Nei primi tre incontri, le FFS non volevano saper-

ne di impegnarsi a discuterne con noi e avevano segnalato un'apertura in favore dell'invalidità professionale solo sino all'inizio del 2020. Il SEV è stato il solo partner sociale a rifiutare il pacchetto risultato dalle prime tre tornate di trattativa, perché ritenevamo che mancassero delle contropartite in favore del personale. Avevamo chiesto di prolungare il contratto sociale, ma le FFS avevano rifiutato. Pertanto, il SEV ha interrotto le trattative e questa interruzione ha permesso di trovare un accordo.

Se questo risultato è accettabile, il progetto RailFit 20/30 prevede ancora ben altre misure...

Questi attacchi sono solo l'inizio. Nelle trattative per il rinnovo del CCL, le FFS verranno alla carica per ridurre le prestazioni, in quanto sono convinte che il CCL sia troppo generoso e che debba invece avvicinarsi alle prestazioni del mercato. Dimenticano però che sono loro stesse a dettare le condizioni del mercato. È vero che alle FFS abbiamo un buon CCL, ma questo grazie al fatto che il



Manuel Avallone ha spiegato i punti dell'accordo ai manifestanti davanti la direzione FFS l'8 dicembre.

SEV è molto ben radicato nell'azienda, con un buon tasso di sindacalizzazione, come del resto in tutto il settore dei trasporti pubblici e non certo grazie alla generosità padronale.

Secondo te, la base del SEV è pronta a battersi per difendere il suo CCL e i suoi posti di lavoro?

La partecipazione di 300 colleghi all'azione davanti alla direzione FFS il 22 novembre, prima della trattativa, ha dato maggior peso alle nostre rivendicazioni e vorrei ringraziare

tutti per la loro presenza, che ha mandato un segnale chiaro, percepito dalla direzione FFS. Alle assemblee su RailFit abbiamo incontrato membri preoccupati, oltre che molto critici nei confronti della loro direzione, nella quale dimostrano di avere sempre meno fiducia, come confermano anche i risultati dell'inchiesta sulla soddisfazione del personale. Penso quindi che potremo contare sulla volontà di battersi della base, che sarà necessaria poiché le trattative future dovranno fare i conti anche con la

pressione politica e finanziaria operata sull'azienda. Anche le risposte che gli altri sindacati sapranno dare a conflitti simili avranno un impatto sulle FFS.

Ci sembri molto prudente. Prevedi una sconfitta?

No, ma in Svizzera assistiamo ad un degrado progressivo delle condizioni di lavoro e dei CCL, a seguito di un'immensa pressione sia sul settore privato, sia su quello pubblico. In questo contesto, diventa difficile persino evitare i peggioramenti. Dobbiamo quindi pre-

pararci al meglio e contiamo di continuare ad organizzare assemblee dei nostri membri per discutere i provvedimenti da prendere.

Vivian Bologna

L'ACCORDO

L'invalidità professionale rimarrà con le attuali disposizioni sino a fine del 2022.

Eventuali modifiche dovranno essere precedute da colloqui con i rappresentanti del personale.

Il personale dovrà pagare un quarto del premio di rischio della cassa pensioni, pari allo 0,5% del guadagno assicurato. Finora le FFS pagavano loro tutto il premio e volevano ripartirlo in modo paritetico.

La cassa pensioni FFS si assumerà gli oneri dei casi di invalidità professionale, sin qui pagati dalle FFS.

Verrà costituito un gruppo di esperti incaricato di analizzare il processo di reintegrazione in seno alle FFS, per semplificarne il funzionamento e migliorarne i risultati.

EDITORIALE

Giunti ormai a fine anno, vorrei farvi i miei complimenti per la qualità del vostro lavoro durante tutto l'anno. Il trasporto pubblico siete voi! E, come presidente SEV, sono fiero di voi per la mobilitazione contro i primi provvedimenti di RailFit 20/30. Il risultato non sarà straordinario, ma è apprezzabile, soprattutto per il fatto che abbiamo salvato l'invalidità professionale. Senza opposizione del SEV, il risultato sarebbe stato nettamente peggiore. Questa mobilitazione si è espressa con il presidio davanti alla direzione FFS il 22 novembre e l'8 di-

«Sono fiero di voi per la mobilitazione contro i primi provvedimenti di RailFit 20/30.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

cembre, ma non solo. Se consideriamo anche le assemblee organizzate in tutto il paese, abbiamo diverse centinaia di persone che hanno voluto informarsi, prendere posizione o esprimere le proprie testimonianze. Abbiamo così dato il via ad un movimento che dovrà essere alimentato per continuare ad opporsi a RailFit 20/30.

La stessa considerazione vale per i bus a lunga percorrenza, il bus del dumping della FlixBus, ai quali abbiamo riservato un benvenuto dei nostri militanti a Zurigo e a Ginevra (vedi focus). Non siamo disposti ad accettare che questi bus facciano concorrenza alla ferrovia con modelli aziendali che non rispettano né leggi, né condizioni di lavoro, né salari in uso. I CCL negoziati in tutto il paese, che sanciscono il livello delle condizioni di lavoro, costituiscono una buona base di lavoro.

CCL e condizioni di lavoro non sono però le uniche priorità del SEV, che si occupa anche di politica, in particolare di quella sociale. Il 2017 sarà un anno molto intenso, iniziando dalla votazione sulla riforma III dell'imposizione delle imprese (Rii III), fissata per il 12 febbraio. Questa riforma costituisce un pericolo per i trasporti pubblici a causa delle perdite di introiti che comporta per gli enti pubblici. Dobbiamo pertanto dire «NO» per evitare queste perdite.

Il SEV farà inoltre tutto il possibile per evitare peggioramenti delle pensioni. Il Consiglio degli Stati ha mantenuto la proposta di aumentare le rendite AVS di 70 franchi per compensare le perdite del secondo pilastro e ha respinto la proposta del Nazionale di aumentare l'età di pensionamento a 67 anni. Ma solo a primavera conosceremo esattamente tutte le decisioni del Parlamento e potremo valutare se accettarle o contestarle. Prima di dover prendere queste importanti decisioni, auguro a tutti voi e ai vostri cari Buone Feste e Buon Anno!



A. Egger

Ultima riunione del comitato SEV del 2016

NO al FOSTRA e alla RII III

Il comitato ha definito i punti salienti dell'azione 2017 del sindacato ed emesso le proprie raccomandazioni di voto per il 12 febbraio.

Il comitato ha deciso di raccomandare di respingere il fondo per le strade nazionali e il traffico di agglomerato FOSTRA. Il SEV era favorevole ad un fondo stradale, ma il progetto presentato prevede un finanziamento (1/4 dai proventi del carburante e 3/4 a carico della Confederazione) diverso da

quello proposto in origine (1/3 Confederazione, 2/3 utenti), caricando i conti della Confederazione di 650 milioni supplementari che andranno ad incidere sul servizio pubblico. Il comitato raccomanda anche di votare No alla riforma III dell'imposizione delle imprese (Rii III), che diminuirà gli introiti degli enti pubblici con conseguenze devastanti per i trasporti pubblici (vedi intervista alle pagine 6 e 7). Infine, il comitato ha ripreso la posizione dell'USS in favore della naturalizzazione agevolata per gli stranieri di terza generazione.

Punti salienti dell'azione 2017
Il comitato ha completato l'esame dei punti salienti del 2017, iniziato in novembre. Tra i nuovi punti, vi è l'opposizione a RailFit 20/30 e a tutti i progetti simili di tagli nei trasporti pubblici. Inoltre, bisogna insistere sul problema delle aggressioni ai dipendenti dei trasporti pubblici. Il SEV intende anche sviluppare posizioni e rivendicazioni in relazione alla dilagante digitalizzazione e alla mobilità 4.0. Nella politica sociale, l'accento dovrà essere posto sulla lotta ai tagli derivanti dalla revisio-

ne della «previdenza vecchiaia 2020», in particolare il progressivo aumento dell'età di pensionamento a 67 anni e i tagli di prestazioni. Nella politica dei trasporti, la priorità sarà di contrastare la strategia 2030 dell'UFT, caratterizzata da liberalizzazioni e privatizzazioni, nonché di influire per un finanziamento equilibrato del traffico regionale. Infine, il comitato ha preso commiato da tre presidenti centrali (vedi anche dossier alle pagine 8 e 9).

vbo



Le pantere grigie mostrano gli artigli

12 780 firme raccolte dai pensionati contro la soppressione dei RailChecks, decisa nel quadro delle misure di risparmio RailFit 20/30. Nella foto la consegna delle firme.

Galleria di base del San Gottardo aperta ed in esercizio

Weekend storico per il Ticino

Da domenica 11 dicembre, il canton Ticino è più vicino al centro della Svizzera.

L'11 di dicembre 2016 passerà senz'altro alla storia del canton Ticino. Dalle prime luci del mattino, è collegato con il resto della Svizzera dalla più lunga e profonda galleria ferroviaria al mondo. 57 chilometri che, sotto due chilometri e mezzo di roccia, permettono di giungere a Zurigo in un'ora e 40 minuti da Bellinzona, risparmiando 40' rispetto al giorno prima e più o meno altrettanti rispetto alla trasferta in auto (colonne permettendo).

Molte novità d'orario

L'apertura della nuova linea ha comportato un cambiamento profondo degli orari su tutte le linee del Gottardo che, nonostante fossero stati annunciati con mesi di anticipo su internet, hanno suscitato molte critiche. Dalla Svizzera centrale è per esempio stata criticata la diminuzione dei collegamenti diretti tra Lucerna e il Ticino, mentre altre voci si sono levate



Piacere... Sassellina... sono la nuova funicolare.

contro la soppressione dei collegamenti diretti per Locarno. Le FFS hanno infatti iniziato con la loro offerta sulla linea di montagna, svolta con treni FLIRT tra Bellinzona ed Erstfeld, con coincidenze però piuttosto lunghe per Locarno. Per il SEV ed il personale, resta poi irrisolta la delicata questione dell'accompagnamento di questi treni, che le FFS si ostinano a far circolare non scortati.

Nuove stazioni e nuova funicolare

In tempo utile per l'apertura

della galleria di base, il Ticino ha visto inaugurare le nuove stazioni di Bellinzona, in ottobre, e quella di Lugano. È stata quest'ultima ad accogliere, in una nuova veste decisamente elegante, oltre che funzionale, i festeggiamenti per l'apertura della nuova linea. Contemporaneamente Luganesi e pendolari hanno potuto riprendere possesso della loro funicolare, rivista nel tracciato e potenziata nella capacità (e nel prezzo). La TPL ha indetto un concorso per battezzare questa nuova funicolare, che ha raccolto ol-

tre 2000 proposte, tra le quali una giuria ha scelto il nome di «Sassellina». Nonostante le origini storiche di questa denominazione, siamo piuttosto inclini a credere che la «Funi» sia destinata a rimanere tale anche nella parlata sui suoi utenti.

Prospettiva generale

Nello stesso weekend, le FFS ed il Consiglio di Stato hanno indetto una conferenza stampa per annunciare di aver sottoscritto un accordo di «prospettiva generale» che, analoga-

mente a quanto sta avvenendo in altre regioni, definisce i temi di sviluppo e le modalità di collaborazione tra azienda e autorità per un programma di lavoro da due miliardi di franchi a orizzonte 2030. Nelle comunicazioni, le parti hanno tenuto a precisare che in questa prospettiva rientrano anche le Officine di Bellinzona. Le discussioni per il loro sviluppo dovranno però coinvolgere anche i partners sociali, che nei giorni successivi sono stati interpellati per partecipare ad un gruppo di lavoro in vista della definizione di possibili scenari. Da una parte, questa prospettiva generale sembra confermare il ruolo di primo piano che il canton Ticino, con il suo territorio spalmato su uno dei principali assi continentali tra nord e sud ha sempre avuto. Bisognerà però prestare molta attenzione affinché questa prospettiva non si limiti ad uno sviluppo infrastrutturale, ma porti anche effettive opzioni di sviluppo a lungo termine per chi in questa regione intende anche vivere.

gi.

RailCare: incontro tra il SEV e la direzione di Härkingen

Un primo passo

La direzione non vuole riesaminare l'indennità giornaliera di 33 franchi, ma presenterà entro aprile un'analisi dei primi mesi dalla sua introduzione.

I dipendenti di RailCare, riuniti a fine novembre a Denges, avevano trasmesso le loro rivendicazioni al SEV. Il 15 dicembre, la vicepresidente Barbara Spalinger e il segretario SEV Jean-Pierre Etique hanno incontrato la direzione di RailCare a Härkingen per una prima discussione in merito.



La direzione ha promesso di svolgere un'inchiesta per verificare le conseguenze della trasformazione del supplemento di 600 franchi al mese in un'indennità di 33 franchi al giorno.

Nessun ripensamento

La direzione si è rifiutata di ri-

vedere la decisione di introdurre un'indennità giornaliera di

33 franchi al giorno, al posto del supplemento forfettario di 600 franchi mensili versato sino ad ora, né ha dato segnali di apertura nei confronti di un futuro CCL.

Ha per contro promesso di svolgere un'inchiesta approfondita per verificare le ripercussioni della nuova indennità. Una proposta accolta di buon grado dal SEV, che si ripromette di rilanciare la sua richiesta. La trasformazione ha infatti generato diverse perdite finanziarie nel personale, che lo avevano indotto a mobilitarsi e a rivolgersi al SEV per la tutela delle proprie posizioni.

La mobilitazione continuerà nel 2017

Nei primi mesi dell'anno, verrà indetta una nuova assemblea, con lo scopo di rinforzare le fila degli affiliati e per raggiungere un vero rapporto di partenariato sociale anche con RailCare.

Secondo Jean-Pierre Etique, l'attuale situazione non può certo essere considerata soddisfacente.

Henriette Schaffter

Nuove regolamentazioni specifiche settoriali sulla durata del lavoro (BAR) P-VS

Eventi volontari riconosciuti e pagati

Il 12 dicembre, i partner sociali hanno sottoscritto le nuove regolamentazioni specifiche settoriali sulla durata del lavoro per la vendita servita, che entreranno in vigore il 1° gennaio 2017.

Le nuove BAR regolano anche i casi di formazioni e riunioni di team frequentati da collaboratrici o collaboratori, anche a titolo volontario, al di fuori dei turni attribuiti. Questi eventi verranno riconosciuti come tempo di lavoro, in una misura che verrà comunicata all'interessato/a prima della manifestazione.

Stesse regole per tutti

In precedenza, le regole per eventi come formazioni o riunioni di team venivano definite individualmente dalle regio-

ni. «A volte, i dipendenti venivano quasi costretti a partecipare a riunioni di team e ciò poteva causare conflitti con le norme della legge sulla durata del lavoro», spiega il segretario SEV Jürg Hurni. La nuova BAR prescrive per contro che la partecipazione a simili eventi deve avvenire su base facoltativa. I dipendenti sono

quindi liberi di decidere se parteciparvi o meno e i superiori hanno l'obbligo di trasmettere loro le informazioni necessarie anche se non hanno partecipato alla riunione di team.

È inoltre stato convenuto di controllare tutti i servizi e, laddove possibile, di limitare la durata delle pause a 90 minuti

al massimo. «Questa regola dovrebbe permettere di evitare che turni che riconoscono solo la durata minima del lavoro possano estendersi sino a 14 ore, con pause lunghissime. Questa disposizione non è però applicabile ovunque, come, per esempio, nei piccoli servizi che hanno solo un turno giornaliero», spiega Hurni.

La nuova BAR prevede pertanto che la durata massima della pausa di 90 minuti deve essere rispettata solo nei servizi in cui non comporta un aumento del fabbisogno di personale.

Karin Taglang



La firma della nuova BAR P-VS: da sinistra Alberto Bottini, Barbara Burri, Peter Käppler, Manuel Avallone e Bruno Zeller.

Lettera aperta al CEO delle FFS Andreas Meyer

Propaganda ai taxi Uber: del tutto inadeguata!!!

La nuova applicazione per i viaggi delle FFS contiene anche una propaganda per i servizi di trasporto Uber, sui cui grava il sospetto del dumping. La presidente di Unia Vania Alleva e il suo omologo del SEV Giorgio Tuti hanno inviato al CEO delle FFS Andreas Meyer una lettera aperta per diffidarlo a portare avanti una simile collaborazione.

Vania Alleva e Giorgio Tuti hanno richiamato Meyer al modello aziendale di Uber, basato su di un aggiramento mirato della legislazione e delle decisioni delle autorità del nostro paese. Uber ignora infatti le disposizioni sulla durata del lavoro,

Suchprofil: Reiseplaner Standard bearbeiten

23:06h	0:56h	1:30h	5:58h
---	---	1:38h	

Abfahrtszeit Preise Reisedauer

Mobility Aufenthaltsdauer anpassen

Alle Routen
Fri, 16.12.2016

15:59 ● ● 17:36
Abfahrt 16:00 Bern Bahnhof (Mobility)
~CHF 99.30 1:38h

15:59 ● ● 17:37
Abfahrt 16:01 Bern Bahnhof (Mobility)

L'app per organizzare i viaggi delle FFS farà presto riferimento anche ai taxi di Uber?

sui tempi di riposo e le norme per la tutela della salute. Contro Uber, sono già pendenti oltre 500 segnalazioni. Queste considerazioni «rendono del tutto inadeguato il fatto che le FFS facciano propaganda a Uber nella loro APP», scrivono Vania Alleva e Giorgio Tuti.

Un lavoro da finto indipendente

L'azienda Uber non paga inoltre per le e i suoi conducenti contributi sociali di nessun genere, asserendo che si tratta di lavoratrici e lavoratori indipendenti. Nella loro lettera, Alleva e Tuti richiamano la perizia giuridica del rinomato professore del diritto del lavoro Kurt Pärli, che conclude affermando categoricamente che «Uber debba essere considerato un datore di lavoro e, in quanto tale, debba far fronte agli obblighi che ne derivano».

I due dirigenti sindacali richiamano anche Meyer alle responsabilità che incombono alle FFS come azienda di stato e come datore di lavoro socialmente avanzato. «È completamente fuori luogo il fatto che voi promuoviate modelli aziendali come quelli di Uber, che sono in contrasto con disposizioni del diritto del lavoro e delle assicurazioni sociali. Vi chiediamo pertanto di rinunciare all'integrazione di Uber nell'app delle FFS e di distanziarvi nettamente dai metodi applicati da questa azienda».

kt

Votazione del 12 febbraio 2017 sulla Riforma III dell'imposizione delle imprese: analisi del professor Sergio Rossi



Ecco il vero costo dei regali fiscali

Il 27 ottobre, il consigliere federale UDC Ueli Maurer ha lanciato la campagna a favore della terza riforma dell'imposizione delle imprese (Rif III). La destra e le associazioni padronali appoggiano a suon di milioni questo pacchetto legislativo, che moltiplicherebbe le facilitazioni fiscali per le grandi imprese. I sindacati e i partiti di sinistra invitano invece a rifiutare questa riforma, denunciandola come un grande regalo che verrà fatto a spese dell'intera popolazione.

Durante la presentazione del progetto della Riforma III, Ueli Maurer ha sottolineato che in caso questa non dovesse essere applicata, scomparirebbero moltissimi posti di lavoro...

Sergio Rossi: Questa minaccia è l'elemento principale della strategia del terrore utilizzata in generale dagli ambienti economici per indurre il popolo a votare a loro favore. In

realtà, bisognerebbe temere un aumento della disoccupazione effettiva, che è ben maggiore di quella evidenziata dalle statistiche, se la Riforma III fosse attuata come vogliono i suoi fautori. Queste perdite d'impieghi risulterebbero dal circolo vizioso che verrebbe a crearsi a causa della diminuzione della spesa pubblica, necessaria per rispettare il freno all'indebita-

mento sul piano federale e per garantire l'equilibrio delle finanze pubbliche cantonali. Ciò comporterebbe quindi una riduzione del potere d'ac-

zera, che ridurrebbero a loro volta le proprie spese di consumo, riducendo gli utili di un numero importante d'impresa, le cui imposte sarebbero

spesa pubblica, in un circolo vizioso che a lungo andare aumenterebbe il tasso di disoccupazione.

Il Consiglio federale resta molto vago riguardo alle perdite fiscali che potrebbero risultare dalla Riforma III. È possibile stimarle?

È impossibile prevedere il futuro, soprattutto perché non tutti i cantoni hanno deciso le nuove aliquote d'imposta sugli utili delle imprese a seguito della Riforma III e le scelte delle imprese sono influenzate da molte variabili. Alla luce delle informazioni attualmente disponibili sulla Riforma III e delle modifiche già annunciate in un certo numero di cantoni per adattarsi a quest'ultima, è chiaro che le perdite fiscali per la collettività supereranno largamente le stime fatte dal Consiglio federale e da diverse autorità cantonali. In effetti, una diminuzione delle risorse fiscali comporta in generale una riduzione della spesa pubblica a seguito dell'obbligo d'assicurare un certo equilibrio finanziario, provocando perciò un effetto negativo sulle spese della classe media e, da lì, un calo degli utili delle imprese orientate al mercato nazionale.

Prima ancora dell'entrata in vigore della Riforma III, nu-

«Le autorità federali hanno l'obiettivo recondito di allineare la nostra fiscalità a quella dell'Irlanda.»

Sergio Rossi, professore di macroeconomia ed economia monetaria a Friburgo

quisto delle economie domestiche della classe media sviz-

allora ridotte e genererebbero perciò un ulteriore calo della

applicare enormi deduzioni (fino all'80%) sugli utili imponibili.

In parallelo, la Confederazione metterà 1,1 miliardi di franchi a disposizione dei Cantoni, per permettere loro di abbassare le loro aliquote d'imposta sugli utili delle imprese.

La Riforma III ha così avviato una corsa al ribasso. In Svizzera romanda, i cantoni Vaud, Ginevra e Friburgo hanno già annunciato che abbasseranno le loro aliquote d'imposta sugli utili (che si applicheranno all'insieme delle imprese) a circa il 13%, avvicinandosi quindi all'aliquota di Lucerna, la più bassa in Svizzera (12,3%). Ne benefi-

ceranno le grandi imprese: in effetti, «quasi due terzi delle imprese con sede in Svizzera non pagano praticamente alcuna imposta sugli utili. Meno del 3% di queste contribuiscono a quasi il 90% di quest'imposta sul piano federale».

Il Consiglio federale non dà cifre precise sulle perdite generate dalla Riforma III. L'Unione sindacale svizzera stima una perdita minima di 2,7 miliardi di franchi per Confederazione, Cantoni e comuni, derivante dalla riduzione delle sole imposte cantonali, alla quale vanno aggiunti gli effetti delle nuove deduzioni fiscali. La fattura sarà quindi molto salata.



Sergio Rossi nel suo ufficio di Friburgo.

merosi cantoni hanno annunciato un importante ribasso della loro imposizione fiscale a beneficio delle imprese. Quali saranno le conseguenze?

Le imprese che realizzeranno degli utili avranno una maggiore liquidità, che parcheggeranno in gran parte sui mercati finanziari per ottenere delle rendite, al fine d'ingaggiare i loro profitti a beneficio dei loro manager e azionisti. Alla luce delle difficoltà dell'economia reale in Svizze-

metterebbe di riassorbire parte della disoccupazione attuale – perché le loro prospettive di vendita sono abbastanza ridotte e lo resteranno ancora per molti anni.

Il Consiglio federale insiste sull'ineluttabilità di questa riforma. La soppressione degli statuti fiscali preferenziali di cui le imprese straniere possono beneficiare deve passare obbligatoriamente da una riduzione massiccia della fiscalità?

«In realtà, in particolare quando l'economia globale va male, la diminuzione del carico fiscale delle imprese non aumenta il numero degli impieghi.»

ra, nell'Unione europea e nel resto del mondo, dove l'incertezza è visibilmente aumentata a seguito della Brexit e dell'elezione di Trump, è ormai evidente che la maggior parte delle imprese non reinvestiranno i loro utili in maniera produttiva – ciò che per-

No. La riforma è obbligatoria per quanto concerne l'abolizione di questi statuti fiscali, di cui le imprese straniere beneficiano da numerosi anni in Svizzera, ma ciò non significa che dobbiamo fare dei regali fiscali alle imprese per mantenerle nel nostro paese. In

ogni caso, queste imprese non ringrazieranno la società con la loro politica d'investimento, visto che il mondo occidentale deve ancora affrontare le drammatiche conseguenze della crisi finanziaria globale scoppiata nel 2008.

È possibile avere un'idea del tasso effettivo al quale saranno imposti gli utili delle imprese che approfitteranno della Riforma III?

Una stima grossolana, ma verosimile, del tasso effettivo d'imposizione degli utili delle imprese a livello nazionale indica che questo tasso si situerà attorno al 12% – anche meno per le imprese che potranno sfruttare l'insieme delle riduzioni concesse dalla Riforma III. Capiamo quindi molto bene che l'obiettivo non dichiarato dalle autorità federali e cantonali è di allinearsi alla fiscalità delle imprese in Irlanda, che rappresenta uno dei livelli più bassi in assoluto sul piano mondiale, se escludiamo i paradisi fiscali

esotici. Gli sviluppi recenti indicano però che i paesi del G20 hanno capito che devono collaborare fra loro al fine di mettere ordine in questo ambito ed evitare che possa esserci una doppia non imposizione degli utili delle imprese transnazionali. La sfida attuale consiste nel sapere che farà Donald Trump: infatti, durante la sua campagna presidenziale egli ha annunciato che avrebbe ridotto in maniera considerevole le imposte sugli utili delle imprese.

La concorrenza fiscale aumenta, in Svizzera come sul piano internazionale. Secondo i suoi fautori, la riduzione delle imposte creerà nuovi posti di lavoro. Sarà veramente così?

Ciò può essere vero nei modelli matematici che gli economisti amano utilizzare al fine di convalidare in maniera parascientifica le conclusioni alle quali vogliono giungere nel loro interesse personale. In realtà, in particolare quando l'economia globale va ma-

la, la diminuzione del carico fiscale delle imprese non aumenta il numero d'impieghi. A medio termine, constatiamo spesso il contrario.

Guy Zurkinden

L'intervista è stata ripresa da «Services publics» su gentile concessione del sindacato SSP/VPOD

TUTTO QUANTO DOVETE SAPERE SULLA RIFORMA III

«È la riduzione d'imposte più massiccia della storia», ma solo per pochi.

«È la riduzione d'imposte più massiccia della storia». È così che Daniel Leupi, il tesoriere della città di Zurigo, qualifica la terza riforma dell'imposizione delle imprese.

Per le grandi imprese, la Svizzera è un paradiso: il tasso d'imposizione figura come uno dei più bassi a livello mondiale e, ciliegina sulla torta, le grosse imprese possono ricorrere ad una vasta gamma di strumenti che permettono di ridurre la loro fattura fiscale. Tra questi, gli statuti speciali che permettono a 24.000 imprese transnazionali che hanno la loro sede in Svizzera di pagare delle imposte nettamente inferiori

alle aliquote previste dalla legge. Le più grandi multinazionali se la cavano quindi con un carico fiscale medio del 4,46%! Questi statuti speciali sono sempre più criticati sul piano internazionale. Sotto la minaccia di sanzioni, il Consiglio federale ha dunque deciso di sopprimerli (questo è infatti previsto dalla Riforma III). Ma, allo scopo di aumentare la competitività fiscale svizzera, la Riforma III introduce anche dei nuovi alleggerimenti:

Grazie a dei meccanismi quali il «patent box», la deduzione delle spese di ricerca e sviluppo e la deduzione degli interessi nazionali, le imprese potranno

BIO

Sergio Rossi è ordinario di macroeconomia e economia monetaria all'università di Friburgo, collabora con la radiotelevisione della Svizzera italiana, nonché con numerose riviste specializzate. Nel 2012, la rivista «L'Hebdo» l'ha inserito tra le 100 personalità che contraddistinguono la Svizzera romanda, mentre la «Neue Zürcher Zeitung» l'ha classificato nel 2015 tra i 30 economisti più importanti della Svizzera.

A fine anno, tre presidenti centrali di lungo corso lasciano la loro carica

«Manager e HR devono migliorare le loro competenze»

Werner Schwarzer lascerà dopo 27 anni la presidenza di TS a Claude Meier, Christian Suter quella del BAU dopo 13 anni a Markus Kaufmann e Ricardo Loretan dopo 8 anni quella della PV a Roland Schwager. Loretan era stato in precedenza per 16 anni presidente della sottofederazione del personale amministrativo (VPV). Tre colonne del SEV stilano un bilancio comune in questa intervista.

■ **Cosa vi eravate prefissi quando avete assunto la vostra presidenza?**

W. Schwarzer: sin dall'inizio, mi ero ripromesso di riunire le varie categorie all'interno delle Officine per rafforzare la nostra sottofederazione. Al 1° gennaio 2000 siamo giunti alla prima fusione tra WAV con parti di APV, VAS e VPV creando la RM. 9 anni dopo, abbiamo poi inglobato il resto dell'APV, che contava ancora 900 membri, costituendo la TS, che conta oggi circa 2400 membri. Nel 2002, siamo inoltre passati da 29 sezioni locali a 6 sezioni regionali, riducendo nel contempo i funzionari da 170 a 30 circa e ridimensionando anche il comitato centrale. Quest'ultima riorganizzazione ha fatto molto discutere, perché abbiamo rimesso in discussione diversi feudi, destituendo 23 dei 29 presidenti, ma dando ai presidenti superstiti maggiori competenze e compiti dirigenziali. Tutte queste riorganizzazioni sono state portate avanti con il motto «una strategia per il futuro».

■ **Cosa intendevate dire?**

W. Schwarzer: volevamo unire le forze e congiungere le categorie perché, in precedenza, le FFS avevano buon gioco a metter le singole categorie una contro l'altra.

R. Loretan: Il mio obiettivo era di migliorare la collaborazio-

ne a livello regionale tra sottofederazioni, per facilitare la mobilitazione dei membri, per esempio in vista di votazioni popolari. Le nostre unioni locali e regionali non hanno però mai funzionato molto bene. Assumendo la presidenza della PV, nel 2009, la mia priorità è andata alla lotta contro i peggioramenti delle facilitazioni di viaggio per il personale (FVP), i continui aumenti dei premi di cassa malati e la mancata compensazione del rincaro sulla rendite di cassa pensionati dal 2004 a questa parte.

■ **E per te Christian, quali sono state le sfide maggiori come copresidente?**

C. Suter: siamo passati dalle sezioni su basi specialistiche a quelle su base regionale, dato che le questioni professionali sono demandate alla CoPe. Soprattutto l'officina della linea di Hägendorf e i montatori IS erano contrari.

■ **Che insegnamenti avete potuto trarre da queste fusioni?**

W. Schwarzer: è fondamentale garantire l'integrazione di tutte le categorie professionali nei vari organi, perché non si può certo obbligare le persone ad inserirsi in una struttura determinata a tavolino.

R. Loretan: presso la PV abbiamo dovuto ricorrere a fu-

sioni in quanto non eravamo più in grado di trovare un presidente. Come presidente centrale, mi sono trovato a dover presiedere per due anni anche la sezione Zugo-Goldau, che poi si è fusa con quella di Lucerna. Inizialmente, vi erano molti scettici, ma oggi anche a Goldau si ammette che era l'unica decisione giusta da prendere, che ha permesso loro di trovare una

«**Come datore di lavoro, le FFS sono ormai scese a centroclassifica.**» *Werner Schwarzer, presidente centrale TS*

collocazione nel sindacato. Tutti i membri hanno bisogno di questa sensazione di identificazione, senza la quale presto o tardi si ritrovano a dare le dimissioni.

■ **E quali sono stati gli altri problemi?**

W. Schwarzer: la struttura demografica. Alle Officine non abbiamo professioni di monopolio che ci legano alle FFS, come può essere il caso di manovrati o capitreño, per cui i collaboratori se non sono contenti se ne vanno. Per questo, nelle Officine l'età media è di cinque anni più alta di quella del personale FFS in genere. Gli apprendisti ricevono una buona formazione, restano un paio di anni e poi se ne vanno. Non vi è più un legame così forte con le FFS, co-

me vi era negli anni '80. Nel 1982, alle FFS guadagnavo circa 1000 franchi in più che nell'economia privata e il lavoro a turni non era diffuso come oggi nella manutenzione del materiale rotabile, dove la priorità oggi va alla compressione dei tempi di fermata dei veicoli. I giovani al venerdì sera vogliono però andare a festeggiare, senza doversi alzare presto il sabato

collocazione nel sindacato. Tutti i membri hanno bisogno di questa sensazione di identificazione, senza la quale presto o tardi si ritrovano a dare le dimissioni.

■ **Cosa te lo fa dire?**

W. Schwarzer: lo stipendio, in particolare dall'introduzione del sistema Toco nel 2011. Quasi il 70 per cento di membri della mia sottofederazione ha una garanzia salariale. Vi deve essere qualcosa che non funziona. Questa garanzia preme sull'orgoglio professionale, in quanto ci dice che guadagniamo troppo rispetto a quanto diamo all'azienda...

C. Suter: anche presso il personale lavori abbiamo una quota di garanzie simile e il lavoro notturno è aumentato massicciamente. Presso chi lavora quasi esclusivamente di notte vi è un tasso di divorzi molto elevato. Le mogli so-

no sempre meno disposte a sopportare le assenze del marito o il fatto che debba dormire quando i figli hanno libero da scuola. Aumentano anche i casi di Burn-out. Le FFS hanno potuto trovare più facilmente personale per la manutenzione della galleria di base del Gottardo in Ticino, a seguito delle pressioni sul mercato del lavoro provenienti dall'Italia. Nella regione di Zugo, un elettricista si rivolge per conto più facilmente al mercato di Zurigo, dove l'industria paga anche di più delle FFS. Anche un costruttore diplomato di vie di comunicazione che lavora per Sersa o Scheuchzer guadagna di più che alle FFS e può usare anche l'auto aziendale per scopi privati. Sono i motivi principali dell'attuale elevata fluttuazione del personale.

■ **Ciò nonostante, oggi Infrastruttura si permette di sostituire capiteam esperti con titolari di un diploma privi tuttavia di esperienza in ferrovia.**

C. Suter: è vero, i manager delle FFS sono del parere che qualcuno che lavora da 20 anni alle FFS non sia più al posto giusto. Anche se poi ditte come la Sersa sono ben contente di assumerlo.

R. Loretan: quel che è grave è che senza un diploma non viene considerato all'altezza



Christian Suter, Werner Schwarzer e Ricardo Loretan (da sinistra) alla loro ultima riunione di comitato SEV.

dell'esperienza che pure sei in grado di presentare e si insinua che non sei in grado di svolgere i compiti che ti vengono affidati. Tutte queste questioni legate ai bachelor sono esagerate e non esistono sino a 10 anni fa. Ho conosciuto capilinea e altri collaboratori che, senza diplomi particolari, dimostravano talento e lungimiranza. Doti che mancano ai manager attuali, assunti solo in base ai diplomi.

W. Schwarzer: molti manager FFS mancano di competenze in campo ferroviario. Soprattutto, però, mancano anche di competenze sociali. Prima dell'avvento dei CCL, nel 2001, il risultato raggiunto in una trattativa era valido sulla parola, mentre oggi si rimettono in discussione anche le decisioni verbalizzate. Non possiamo più fare affidamento sulla buona fede, né sulla ragionevolezza di questi manager, per i quali i vincoli di risparmio contano più degli aspetti sociali. Anche loro sono sotto pressione, ma ciò non giustifica il fatto di considerare le persone solo come fattore di costo.

■ **Cosa significa avere maggior competenza sociale?**

C. Suter: significa considerare

maggiormente le esigenze delle e dei dipendenti e mantenere la parola nei confronti dei partners sociali. Le riunioni informative per i partner sociali sulle questioni importanti per il personale si sono spesso rivelate una presa in giro. Un esempio per tutti sono i progetti in corso sui capiteam binario della manutenzione dell'infrastruttura.

W. Schwarzer: Anche nell'apparato delle risorse umane mancano le competenze, sociali e non. Le nostre domande ricevono spesso risposte insoddisfacenti, oppure l'indicazione che la questione deve essere chiarita. I capi del personale di una volta, che conoscevano il loro mestiere e sapevano occuparsi del personale, sono ormai sempre più rari.

■ **Dal 2004, i pensionati delle FFS non ricevono più una compensazione del rincaro sulle rendite di cassa pensionati, mentre i premi di cassa malati continuano ad aumentare. E ora le FFS stralciano anche i Railchecks...**

R. Loretan: Contro lo stralcio dei Railchecks, la PV ha raccolto e consegnato 12780 firme di una petizione che ha indotto le FFS a dichiararsi disponibili a discutere la que-

stione con noi. La situazione della cassa pensioni FFS resta delicata, mentre, nonostante due incontri, non siamo riusciti ad ottenere nulla dalla cassa malati Atupri, discendente dell'ex cassa malati aziendale delle FFS. Dalle FFS, siamo almeno riusciti ad ottenere che invitino i pensionati delle FFS a sette manifestazioni regionali, che risultano molto apprezzate. Io auspicherei anche che le sezioni di attivi informassero i futuri pensionati dell'esistenza di una sezione apposita, che si occupa delle esigenze dei pensionati e in favore delle rendite AVS e di cassa pensioni. Anche da noi vale il principio che la forza di un sindacato dipende dal numero di membri. Al pensionamento, i membri vengono automaticamente attribuiti ad una sezione PV a seconda del luogo di domicilio, ma possono senz'altro anche chiedere di essere trasferiti in un'altra sezione o di restare nella loro sezione di attivi.

Markus Fischer

BIO

Ricardo Loretan (72) è cresciuto a Leuk/VS ed ha dapprima seguito una formazione di disegnatore del genio civile, entrando alle FFS nel 1966 e seguendo poi dal 1974 al 1978 una formazione come ingegnere civile. Dal 2001 al 2004 è stato presidente della CoPe Infrastruttura e della CoPe di gruppo, mentre nel SEV è stato presidente centrale dell'allora sottofederazione del personale amministrativo VPV, che si è poi fusa con la SBV ad inizio 2014 per costituire l'AS. Al suo passaggio alla pensione, ha ripreso la presidenza della sottofederazione dei pensionati PV. Abita con la moglie a Zurigo ed ha un figlio in età adulta. Hobbies: arrampicata, escursionismo e lettura.

Christian Suter (64) ha svolto un apprendistato di meccanico di precisione. Nel 1972 è entrato alle FFS, lavorando per lo più nelle telecomunicazioni. Nel SEV ha presieduto dal 1982 al 1992 l'allora sezione della bassa tensione e delle telecomunicazioni della sottofederazione del personale di sorveglianza VAS. Dal 1994 è stato il rappresentante della VAS e in seguito della sottofederazione BAU nel comitato federativo. Dal 2004 al 2009 è stato copresidente della VAS con Ernst Küng ed in seguito presidente unico. È in pensione dal dicembre 2015. Abita con la moglie, con la quale ha avuto due figli, ad Aarburg (AG), dove presiede la locale sezione del PS e la commissione della gestione del comune. Hobbies: calcio, viaggi e lettura.

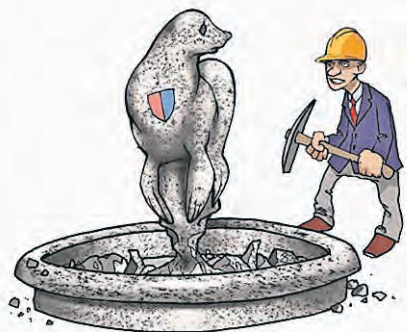
Werner Schwarzer (60) ha una formazione di carpentiere ed ha lavorato alcuni anni all'estero, prima di essere assunto nel 1982 alle officine FFS, oggi divenute il centro di riparazioni di Zurigo Altstetten. Dal 1985 al 2001 ha presieduto la commissione officine, per poi passare alla carica di vicepresidente della CoPe viaggiatori e, nel 2006-2007, di copresidente. Nel 1989 è diventato presidente centrale dell'allora sottofederazione WAV che, a inizio 2000, si è unita a parti delle sottofederazioni del personale di sorveglianza VAS, del personale operaio APV e del personale amministrativo VPV, costituendo la RM. Una nuova fusione con la APV nel 2009 ha portato Schwarzer ad essere presidente della sottofederazione del personale tecnico di servizio TS, che continuerà a rappresentare nello Steering Group manutenzione dell'ETF. Da luglio, passerà al beneficio del pensionamento anticipato. Ha 2 figli e 5 nipotini. Hobbies: giardinaggio, cucina, escursionismo, viaggi.

Votazioni cantonali e federale del 12 febbraio 2017

Difendere la giustizia sociale

In Ticino come in altri Cantoni sono previste misure di risparmio che colpiscono le famiglie bisognose, gli anziani, chi necessita dei sussidi di cassa malati e persino la giustizia. Non è la maggioranza della popolazione che deve pagare il prezzo dei privilegi fiscali concessi a una piccola élite di affaristi. Votiamo no ai tagli decisi dal Parlamento ticinese. Diciamo no allo smantellamento dello Stato sociale e della giustizia!

Il 12 febbraio andremo a votare su tre referendum lanciati con successo dalla sinistra. Il primo riguarda l'abbassamento delle soglie di intervento previsto dalle Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps). Le soglie di intervento Laps sono il limite massimo sopra il quale non si ha più diritto agli aiuti nel quadro della politica familiare. Queste soglie hanno anche un'influenza sul diritto ai sussidi delle casse malati. L'abbassamento di queste soglie riduce il numero di beneficiari di assegni di prima infanzia e degli assegni familiari integrativi; inoltre, come detto riduce anche ulteriormente i beneficiari dei sussidi di cassa malati. Queste misure vengono prese in un contesto sociale ed economico estremamente delicato; come noto le condizioni di lavoro diventano sempre più difficili e il precariato si estende in molti settori dell'economia. La sinistra ritiene che proprio in queste situazioni lo Stato dovrebbe potenziare e non smantellare lo stato sociale. Il Parlamento, però, con il voto della maggioranza ha sostenuto la visione dello smantellamento. Per questo sindacati e sinistra ritengono che le soglie dell'intervento della



Laps non devono essere ridotte.

La manovra finanziaria cantonale ha sferrato un attacco anche nel servizio di assistenza e cura a domicilio. La modifica legislativa decisa dal Parlamento permette al Consiglio di Stato di fare pagare una partecipazione ai costi agli utenti dei servizi di cura a domicilio. Questo penalizzerà soprattutto le fasce medio basse della popolazione, soprattutto le persone sole, fra cui molti anziani. Questa decisione rischia inoltre di ribaltare le spese dell'assistenza e cura a domicilio sulle spese ospedaliere. Questa misura, che viene solo congelata (la base legale è ormai già stata votata), è pericolosa. Come pericolosa è anche la richiesta di risparmi formulata dal Parlamento perché di fatto lascia piena autonomia agli enti delegittimando l'Ufficio anziani e questo a scapito dei servizi di prestazione e di una pianificazione cantonale e regionale che nel corso degli anni ha permesso lo sviluppo di questi importanti servizi intermedi.

C'è infine un capitolo che riguarda la giustizia: la riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi da quattro a tre. Già oggi l'ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi ha un ritardo cronico di circa 1500 incarti all'anno. Ridurre il numero dei giudici peggiorerebbe la situazione di un importante ufficio garante dell'esecuzione e delle pene.

Questo rischia di pregiudicare la qualità del nostro sistema giudiziario. Se da una parte si chiede maggiore sicurezza, non si può dall'altra ridurre i giudici garanti delle leggi. Per questo motivo i sindacati e la sinistra si oppongono alla riduzione da quattro a tre dei giudici.

Per quanto riguarda il tema in votazione a livello federale, ossia la Riforma fiscale delle imprese III (cfr. anche intervista alle pagine 6 e 7) i sindacati invitano a bocciarla. A seguito della pressione internazionale, la Svizzera con la Riforma dell'imposizione delle imprese III doveva limitarsi ad abolire i controversi privilegi fiscali a livello cantonale. In realtà il Parlamento federale ha introdotto nuove scappatoie fiscali per le persone giuridiche, con lo scopo di ridurre massicciamente le imposte. La Riforma III crea buchi miliardari nelle casse della Confederazione, dei cantoni, delle città e dei comuni! E a pagarne le conseguenze saranno tutti noi: ci aspettano peggioramenti nei servizi pubblici e aumenti di tasse e imposte. Ci sarà un buco di almeno 2,7 miliardi all'anno nei conti pubblici! E il conto lo pagherà la popolazione.

frg

QUATTRO VOLTE NO

NO alla riduzione delle prestazioni sociali

La politica dei tagli a spese della popolazione e a scapito di chi ne ha bisogno va fermata!

Rifiutiamo ulteriori tagli a prestazioni necessarie alle famiglie, ai loro figli, agli anziani e alle persone invalide. Queste prestazioni permettono loro una vita dignitosa!

NO a continui tagli a scapito dei più bisognosi!

Il forte aumento dei premi cassa malati e degli affitti sommato a salari sempre più deboli, a un precariato diffuso causa difficoltà a molte famiglie.

Il ceto medio è in affanno, il tasso di povertà del nostro Cantone è allarmante. Opponiamoci a chi vuole smantellare le conquiste della nostra politica sociale e familiare.

NO a una minore qualità del sistema giudiziario

Diciamo NO alla riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi e proteggiamo la qualità del nostro sistema giudiziario, difendiamo la nostra sicurezza e delle valide decisioni di giustizia.

NO a regali fiscali ai danni della classe media

Oltre ai tagli nella formazione, nella sanità e nel sociale la Confederazione vuole portare avanti la Riforma fiscale delle imprese III (RI III) che ridurrà le entrate di 2,7 miliardi l'anno. Si tratta di una fregatura ai danni dei cittadini, a favore delle grandi aziende e dei loro azionisti.

APPUNTAMENTI PER IL NO

■ 22 dicembre 2016, ore 18.15

Proiezione del film di Ken Loach «I, Daniel Blake», al Cinema Ciak, Mendrisio alle ore 20.00, preceduta da un aperitivo con inizio alle 18.45.

■ 18 gennaio 2017, ore 20.00

Riforma III delle imprese, conferenza del professor Sergio Rossi (cfr intervista alle pagine 6 e 7), 18 gennaio, ore 20.00, Lugano, Palazzo dei Congressi, sala E. Segue rinfresco. Organizza: Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa.

■ 21 gennaio 2017, ore 12.00

Zuppa popolare con manifestazione, Piazza Governo, Bellinzona

■ 14 e 28 gennaio, 4 febbraio 2017

Bancarelle informative in diverse città del cantone

■ 13, 20 e 27 gennaio, 2 e 10 febbraio 2017

Quattro chiacchiere attorno al NO in alcuni bar del Ticino; info più precise seguiranno.

■ 24 gennaio 2017, ore 20.00 circa

Proiezione del film di Ken Loach «I, Daniel Blake», al cinema Lux di Massagno.

Colpi di diritto

Le ombre del lavoro temporaneo

Presso le FFS, il trattamento del personale temporaneo ha conosciuto qualche piccolo progresso, anche a seguito dell'accordo con il SEV. I problemi da risolvere sono però ancora molto numerosi.

Un impiego temporaneo o a tempo determinato può risultare interessante anche per una lavoratrice o un lavoratore. Ma a trarne i maggiori benefici sono soprattutto i datori di lavoro.

Vi sono ad esempio due problematiche da considerare quando ci si ritrova confrontati con impieghi temporanei o a tempo determinato, che hanno già richiesto l'intervento del team di assistenza giuridica del SEV.

La minaccia della disoccupazione e l'obbligo di cercare un lavoro

La legge impone di darsi da fare per trovare un impiego nel caso in cui ci si ritrovi confrontati con l'eventualità della disoccupazione. Questo obbligo sussiste dal momento in cui viene disdetto il rapporto di lavoro in essere oppure da quando si è in vista della scadenza di un rapporto di lavoro a tempo determinato. Quindi, questo obbligo sorge prima dell'effettiva entrata in disoccupazione. Più precisamente, sussiste dal momento dell'intimazione del licenziamento, rispettivamente da

tre mesi prima della scadenza del rapporto di lavoro.

In un caso concreto, un lavoratore temporaneo si è visto infliggere dodici giorni di penalità senza indennità di disoccupazione per non aver cercato un nuovo impiego nei tre mesi precedenti il termine del suo rapporto di lavoro a tempo determinato.

La sua obiezione di aver aspettato una conferma e un'assunzione fissa presso l'attuale datore di lavoro è stata respinta perché non è stato in grado di documentarla in modo adeguato.

Indennità di perdita di guadagno per malattia

Siccome i rapporti di lavoro a tempo determinato si sciolgono automaticamente alla loro scadenza, senza quindi aver bisogno di una disdetta, non contemplano disposizioni di protezione dal licenziamento per malattia, maternità o servizio militare. Presso le FFS, per esempio, il diritto allo stipendio per due anni in caso di malattia viene interrotto anticipatamente alla scadenza di un rapporto di lavoro di durata determinata. Solo se il datore di lavoro possiede un'assicurazione collettiva per l'indennità di

perdita di guadagno vi è la possibilità di mantenere questa assicurazione a titolo individuale.

Anche queste assicurazioni di perdita di guadagno per malattia hanno però i loro inconvenienti. Il team di assistenza giuridica SEV ha per esempio dovuto intervenire più volte per ottenere il pagamento delle prestazioni, interrotto dal medico di fiducia che, dalla sua scrivania, aveva giudicato l'assicurato, seppur completamente inabile al lavoro nella sua professione, in grado di svolgere una professione sostituita adeguata.

Assistenza giuridica SEV

www.sev-online.ch

Officine FFS di Olten

Tensioni alla selleria; il SEV chiede soluzioni

A causa del calo di ordinazioni, la selleria di Olten intende tagliare 10,5 dei 26,5 posti: Il SEV segue i colleghi e fa appello alle competenze sociali dei superiori.

Il 1° dicembre 2015, i partners sociali erano stati informati sulle difficoltà della selleria di Olten e degli sforzi della linea, che avevano permesso di raccogliere solo alcuni incarichi dalla disposizione e della tecnica della flotta. Due offerte a FFS Historic non erano andate a segno ed erano state contattate le imprese di trasporto urbano e altre ferrovie, ma per ora vi è solo una possibile ordinazione delle RBS.

Tagli dolorosi

La conclusione di progetti di ammodernamento di treni Domino, Eurocity e delle Bpm ha considerevolmente ridotto il

volume degli incarichi alla selleria. L'attuale e futuro carico di lavoro prevede un effettivo di 16 FTE (2000 ore di lavorazione mensili), mentre l'attuale effettivo è di 26,5 FTE (per un volume di 3500 ore mensili). Prossimamente verranno quindi tagliati 10.5 FTE e i collaboratori interessati sono già stati invitati a colloqui personali.

Assemblee e permanenze

Il 25 novembre, su richiesta del SEV, ha avuto luogo un colloquio con il personale interessato. In apertura, i superiori erano a disposizione per domande dei collaboratori, ma le risposte sono state molto vaghe ed interlocutorie. SEV e sottofederazione TS hanno quindi indetto il 14 dicembre una permanenza per discutere con i diretti interessati l'applicazione delle misure individuali e gli ulteriori passi. Attualmente la situazione è la seguente: tre colleghi hanno ricevuto un'offerta di pensiona-

mento anticipato; un altro la proposta di un nuovo posto e tre la prospettiva di passare al mercato del lavoro al 1° luglio 2017, se nel frattempo non dovessero trovare un nuovo posto. «La direzione ha messo questi colleghi inutilmente sotto pressione, chiedendo loro di firmare subito. Abbiamo dovuto intervenire per garantire la possibilità di avere un periodo di riflessione», riferisce Jürg Hurni. L'imminenza delle festività ha poi indotto il presidente centrale TS Werner Schwarzer ad esprimere l'auspicio che i superiori dimostrassero una miglior competenza sociale.

Al SEV inoltre fa in particolare specie che venga cancellato il team dei posatori di pavimenti. «Chi svolgerà il loro lavoro alle Officine di Olten?» si è chiesto Jürg Hurni. «I suoi compiti saranno esternalizzati?».

Servizio stampa SEV-TS/Fi

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Ennio Bianchi, 92 anni, Biasca
Giuliana Broggi, 84 anni, Biasca
Carla Fontana, 88 anni, Mendrisio
Aleardo Mattei, 82 anni, Osogna
Amneris Picchetti, 90 anni, Maroggia
Dolores Ranzoni, 92 anni, Biasca
Maria Rezzonico, 98 anni, Torricella
Paolo Ruch, 92 anni, Locarno
Elvio Sala, 89 anni, Tenero
Renzo Scalabrini, 88 anni, Camorino

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato

Assicurazioni private

Come assicurarsi contro i danni da gelo

Di recente il nostro piccolo ulivo che tenevamo in terrazzo è stato colpito da una gelata notturna. Ci siamo quindi chiesti fino a che punto sono assicurati generalmente i danni da gelo che interessano case e giardini?

Se le temperature notturne scendono sotto lo zero, le telefonate da parte dei clienti che notificano danni da gelo alle assicurazioni si moltiplicano. Non sono solo le piante esotiche da giardino a subire le conseguenze di una gelata, ma anche gli impianti come i forni da giardino o le condutture dell'acqua. I rami caduti dell'albero del vicino possono danneggiare le auto parcheggiate al di sotto, oltre a molti altri piccoli e grandi danni si verificano con l'arrivo dell'inverno.

E spesso ci dimentichiamo di chiudere l'acqua in giardino e di svuotare le tubature per tempo. Se l'acqua gela e si dilata, le tubature scoppiano. L'acqua defluisce danneggiando i mobili che ad esempio si trovano in cantina. Le condutture interrato devono essere scoperte e riparate. A causa di questa piccola dimenticanza, i costi da dover sostenere possono improvvisamente essere piuttosto elevati.

Contro questi rischi potete tutelarvi con un'assicurazione cose per stabili e mobilia domestica. L'assicurazione cose per stabili sostiene le spese per la riparazione delle condutture e altri danni agli impianti e agli apparecchi o allo stabile

stesso, ad esempio se l'acqua nelle condutture scorre attraverso il sistema di riscaldamento danneggiandolo. Per la mobilia danneggiata, come ad esempio l'armadio antitarme con i vestiti estivi in vaso dall'acqua, risponde l'assicurazione mobilia domestica risarcendo il valore a nuovo. L'importante è che la mobilia risulti assicurata a sufficienza. Dovete in ogni caso cercare di impedire il verificarsi di tali danni e prendere le necessarie precauzioni affinché le condutture non gelino. L'assicurazione può eventualmente limitare le vostre prestazioni a seconda delle circostanze.

Se un ramo dell'albero del vicino si spezza e danneggia la vostra auto parcheggiata al di sotto, occorre accertare l'eventuale responsabilità civile del vicino. Nel caso questa non sia data, a seconda dei casi sarà l'assicurazione casco totale o parziale, nel caso di un'assicurazione Helvetia, a coprire i danni arrecati all'auto.

Per quanto riguarda la vostra situazione inizialmente descritta: purtroppo il piccolo ulivo non è assicurato e nemmeno il forno o altri allestimenti da giardino lo sono. Pertanto in primavera dovrete acquistare una nuova pianta a vostre spese. Vi consigliamo di proteggere per tempo con appositi involucri le piante e allestimenti da giardino sensibili al gelo che in inverno rimangono all'esterno.

Team di consulenza
www.helvetia.ch/sev

SEV BAU Sezione Lavori Ticino

La sezione Lavori Ticino ha organizzato lo scorso 19 dicembre una mattinata di presentazione del sindacato presso lo stabile Infrastruttura in via Pedemonte a Bellinzona. Oltre al sindacato, diverse colleghe e colleghi hanno avuto modo di conoscere alcuni rappresentanti del comitato sezionale accompagnati per l'occasione dal segretario regionale Angelo Stroppini. Particolarmente apprezzata la torta di mele cucinata dal collega Giuseppe Lanini. AS



Giuseppe Lanini e Ermanno Blättler, validi militanti di lungo corso.



«Sono anche un agente del treno»

Egon Minikus
Cassiere centrale

SEV Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.



«Sono anche una cassiera centrale»

Janine Truttmann
Agente del treno



«Sono anche una macchinista»

Verena Gämperli
Collaboratrice Finanze
SBB Cargo

SEV Solidarietà: la carta vincente del SEV.
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.
Beim SEV spielt die Solidarität.



«Sono anche un collaboratore Finanze»

Stefan Bruderer
Macchinista

CENA DI NATALE SEZIONE VPT LOCARNO



Giovedì 15 dicembre si è tenuta presso il ristorante Al Parco di Muralto la tradizionale cena di Natale della sezione VPT Locarno. Un'occasione di ritrovo per oltre 40 colleghe e colleghi dei diversi settori aziendali delle FART e della NLM che ancora una volta ha riscosso un grande successo.

PV Ticino e Moesano

Pranzo di Natale a Muralto

Care e cari pensionati SEV-PV, come ormai tradizione, lo scorso 7 dicembre abbiamo tenuto il nostro pranzo di Natale, non al Mercato Coperto di Mendrisio, bensì nella bella sala del ristorante al Parco di Muralto. Questo spostamento è stato particolarmente apprezzato dai nostri fedelissimi partecipanti della

Come entrata è stato servito l'antipasto ricco Al Parco con una varietà di sapori e colori di grande impatto.

Il secondo, un signor risotto con funghi porcini molto apprezzato.

La spalla di vitello alla moda vecchia con patate al rosmarino ed un mosaico di verdure concludeva la parte

Sardegna ed un Merlot Alinda dell'azienda Tenimento Agriloro.

Colgo l'occasione per rinnovare a tutti i più sentiti auguri di Buone Feste ed al collega Carlo Ronchetti, colto da male improvviso durante il pranzo, i migliori auguri di pronto ristabilimento.



Scorcio della riuscita manifestazione.

Leventina e del Sopraceneri in generale. Purtroppo tanti Sottocenerini non se la sono sentita di intraprendere il comodo viaggio in treno fino a Locarno... e a bocce ferme penso abbiano mancato un evento di alto livello.

Ci siamo ritrovati in 120 comensali alle ore 11.00 e siamo stati accolti con grande gentilezza dal personale; alle ore 11.30 è stato servito l'aperitivo nella luminosa veranda e alle ore 12.15, nella nuova sala da pranzo, ristrutturata di recente, il pranzo preceduto dai saluti di rito da parte del presidente Zappa e da quelli del segretario SEV Angelo Stroppini.

principale dell'eccellente pranzo. A fine pasto, ormai sazi, abbiamo gustato un carpaccio d'ananas caramellato con un sorbetto alle arance sanguine.

Durante una piccola pausa che ha preceduto il caffè ho personalmente e a nome del comitato ringraziato tutto lo staff del ristorante Al Parco, il musicista e tutti i presenti per l'ottima riuscita dell'evento.

Abbiamo poi proceduto all'estrazione dei ricchi premi della lotteria gratuita. Alla fine un buon caffè servito con dei deliziosi biscottini casalinghi... L'intero pranzo è stato inoltre accompagnato da ottimi vini: un vermentino di

Prossimi appuntamenti da non mancare saranno l'assemblea SEV-PV del 24 marzo 2017 a Bellinzona e naturalmente la festa per il centenario della sezione SEV-PV Ticino e Moesano il 18 maggio 2017 a Mendrisio.

Marco Hefti

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Tribunale dei bianchi

Alcuni commentatori si sono spinti sino a ipotizzare un'incredibile svolta nella giustizia penale internazionale con l'incriminazione per crimini di guerra e contro l'umanità degli Stati Uniti. Dopo decenni e decenni di assoluta impunità, giunge un'importante novità: la Procura della Corte Penale Internazionale ha comunicato che vi sono «ragionevoli basi» per trascinare in giudizio soldati e agenti della CIA americani per crimini di guerra e torture, commessi in Afghanistan, ma anche in Paesi come la Polonia, Romania e Lituania, dove venivano detenuti i prigionieri di guerra degli USA. Fatti che risalirebbero agli anni 2003-2004. Vero è che gli Stati Uniti non hanno ratificato il Trattato di Roma (che istituì la CPI nel 2001), ma lo hanno fatto i Paesi coinvolti nell'inchiesta e quindi la Corte potrebbe ugualmente proseguire nelle indagini. Potrebbe, appunto, potrebbe...

Sono tempi duri per la CPI. Poche settimane fa, la Russia ha annunciato di voler ritirare la firma dal trattato, in segno di protesta dopo la decisione di considerare l'annessione della Crimea un'occupazione di territorio ucraino, senza considerare il referendum con cui, a stragrande maggioranza, il popolo di Crimea chiese il ricongiungimento con Mosca. I già tesi rapporti con la CPI si sono poi ulteriormente deteriorati quando il presidente Hollande ha chiesto all'Aja di indagare per crimini di guerra sui bombardamenti aerei russi su Aleppo, come se gli interventi statunitensi e alleati in Siria o in Iraq o, ancora, nello Yemen, non fossero altrettanto micidiali. Secondo Mosca che, come Washington, non ha mai ratificato il trattato di Roma, la CPI non può essere considerata realmente indipendente, ma prona agli interessi dell'Occidente.

Un giudizio analogo viene espresso da un numero crescente di paesi del Terzo Mondo, specialmente africani. Recentemente sono stati ben tre quelli che sono usciti formalmente dalla CPI: Sud Africa, Burundi e Gambia. Altri, come Kenya, Uganda e Namibia potrebbero seguire il loro esempio.

A loro avviso la CPI non è altro che il «tribunale dei bianchi». Qualcosa di più di una semplice «impressione» da parte di numerosi capi di Stato africani. Basti pensare che su dieci procedimenti, ben nove hanno riguardato stati africani e il decimo la Georgia, per crimini di guerra nel conflitto armato del 2008.

Una cosa si può affermare senza smentite: la CPI non è di certo riuscita a realizzare le speranze della comunità internazionale, né lo farà sin quando paesi quali USA, Russia, Cina, India, Turchia e Israele non ne accetteranno la giurisdizione.

Gioventù SEV Slittata a Grindelwald 4 e 5 febbraio 2017

L'ormai classica manifestazione della gioventù SEV si svolgerà in una nuova località, a Grindelwald nell'Oberland Bernese. Una volta sul posto, ci recheremo sulla pista di slitta alla Bussalp, una delle più lunghe d'Europa, per lanciarsi in discese da brivido, che culmineranno in una fondue e in una serata in libera uscita. Domenica, avremo un programma a sorpresa...
Vieni anche tu?

Se hai voglia di partecipare puoi iscriverti presso Eveline Tanner: eveline.tanner@sev-online.ch. Altri eventi e informazioni su: <http://sev-young.ch/it/>

Restiamo in contatto: abbonati alla newsletter sev-online.ch/it/newsletter

Ritrovo capireno pensionati «Gottardisti»: preavviso giovedì 18 maggio 2017

L'incontro annuale si terrà al ristorante Löwen a Zell im Wiesental (Germania), a circa un'ora dalla stazione FFS di Basilea. I dettagli verranno comunicati entro il mese di aprile. Maggiori informazioni a: Ernst Speiser, tel. 079 282 99 05, mail: speiser@intergga.ch

Il comitato d'organizzazione

Info sottofederazione PV

La rivista delle FFS in forma digitale anche per i pensionati

A fine ottobre, le FFS hanno informato per lettera tutti i loro pensionati della soppressione dei Railchecks e che dal 2017 la rivista «in viaggio» sarà inviata a collaboratrici e collaboratori solo in forma digitale. Per i pensionati verrà stampata un'edizione cartacea quattro volte l'anno con gli articoli più interessanti.

La lettera non menziona invece che anche i pensionati possono ricevere la rivista integrale in versione digitale (anche la

nostra generazione è sempre di più «online»). Ricordiamo anche come le FFS offrano una pagina internet per i pensionati.

Come procedere? Bastano pochi click per raggiungere questo sito. Il procedimento dettagliato è descritto sul nostro sito: www.sev-pv.ch.

Commissione centrale PV

79° congresso SEV del 23 e 24 maggio 2017 a Berna

■ Ordine del giorno

1. Apertura del congresso
2. Verifica dei mandati
3. Nomina degli/delle scrutatori/trici e della segretaria del giorno
4. Verbale del 78° congresso ordinario del 28 maggio 2015
5. Relazione del presidente SEV
6. Elezioni
 - 6.1. Commissione direttiva SEV per il periodo amministrativo 2017–2021
 - 6.2. Presidenza del comitato SEV per il periodo amministrativo 2017–2021
 - 6.3. Commissione della verifica della gestione SEV, membri e membri sostituti
7. Rapporto sociale SEV 2017
8. Proposte della commissione di verifica della gestione SEV
9. Documenti programmatici 2017–2019

10. Proposte all'attenzione del congresso
11. Revisione degli statuti e dei regolamenti SEV
12. Risoluzioni
13. Eventuali

■ Proposte per il congresso

Le proposte possono pervenire da:

- comitato centrale SEV
- commissione direttiva SEV
- sottofederazioni
- sezioni
- commissioni

Le proposte devono giungere in forma scritta al segretariato centrale del SEV a Berna, all'attenzione di Christina Jäggi due mesi prima del congresso, quindi entro il **23 marzo 2017**.

Comitato SEV

Preavviso assemblee di settore VPT 2017



■ **Giornata navigazione:** 25 gennaio, battello «MS Weggis», debarcadere 5/6 presso KKL, Lucerna, a 2 min dalla stazione. Inizio ore 10.15

■ **Giornata Bus-Gatu,** 23 febbraio, albergo Olten, Olten, dalle 09.30

■ **Giornata ferrovia:** 9 marzo, ore 10.15, Rigi, hotel Kulm; con relazione di un responsabile Suva sui problemi di salute legati alle differenze di altitudine durante il lavoro. Segue discussione.

■ **Giornata VPT pensionati,** 14 marzo, albergo Olten, Olten, dalle 09.30

Riservate le date! Informazioni e iscrizioni su www.vpt-online.ch

Torneo panettone 2016



Sabato 3 dicembre si è svolto il Torneo del Panettone di Tennis organizzato dal nostro gruppo a Locarno, presso i campi della Morettina. Il torneo ha visto ben 22 iscritti, che si sono affrontati in partite di doppio. Finite le partite si è poi passati all'aperitivo e alla cena in compagnia, seguiti da un delizioso panettone di 5 kg.

BUONE FESTE

CHIUSURA NATALIZIA
SEV BELLINZONA

Per le festività natalizie il segretariato sarà chiuso dal 24 dicembre 2016 al 3 gennaio 2017 compreso. Saremo di nuovo in sede il 4 gennaio 2017.

Il prossimo numero di *contatto.sev* sarà nelle vostre case il 26 gennaio 2017.

Il segretariato regionale augura a tutti e a tutte voi un 2017 pieno di soddisfazioni, di buona salute, gioia e serenità.



A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... Natale

Criticare il consumismo natalizio è più patetico che raccomandare a un centometrista di andare piano durante una gara! La verità è che da noi è sempre Natale ed è esattamente questo il nocciolo della sovrapproduzione e del sovraconsumo: non il «quando», ma il «quanto». Eppure in novembre e dicembre il surplus d'incassi dei negozi europei è il più alto del mondo: 10 % del fatturato annuo in Svizzera, Italia, Francia, Spagna; tra il 2 e il 4 % negli altri paesi del vecchio continente, ma – sorpresa! – solo l'1,4 % negli USA. Allora, come la mettiamo con la teoria del Natale corrotto dal consumismo, se i campioni del mondo della disciplina risultano essere il fanalino di coda della classifica? Certo è bello stare insieme e scambiarsi dei doni: tra noi cristiani, tra noi parenti, tra noi produttori. Anzi, a pensarci bene, forse la chiave del fenomeno natalizio sta proprio in queste tre forme di solidarietà. Ultimamente quella tra cristiani e familiari ha perso un po' di smalto; ma si è subito fatto avanti un nuovo valore: la solidarietà fra produttori. Perché siamo tutti coscienti del fatto che ogni acquisto, anche il più aberrante, dà lavoro a qualcuno. Quante volte lo abbiamo pensato; quante volte la nostra mano ha indugiato sullo scaffale prima di fare l'ennesimo acquisto inutile: «Ma no, non posso regalargli questo, durerà da Natale a Santo Stefano, ne avrà già quattro; ma chi diavolo l'ha inventata questa roba qui?». Barlumi di buon senso ci hanno trattiene per un istante, fino al momento della verità, o meglio, della solidarietà: «Sarà anche una boiata, ma per quello che la produce è il pane quotidiano!». Quanti di noi, tutto sommato, vivono concependo e fabbricando cose inutili. Guai se gli altri non ce le comprassero: non potremmo guadagnare i soldi che ci servono per comprare le cose inutili, prodotte da coloro che hanno acquistato le nostre. È così che facciamo «girare l'economia», perché – nell'accezione corrente – economia significa risparmiare sull'utile per poterci permettere il superfluo. Poi, passato l'orgasmo natalizio, ci butteremo a quattro palmenti nell'immane cenone di San Silvestro, giusto per fare scorta di calorie in vista di un 2017, che rischia di essere un (ulteriore) anno di vacche magre. Tramontata ormai anche l'era di Obama, facciamo sempre più fatica a credere che «il meglio deve ancora venire»; tuttavia confidiamo lo stesso sul fatto che tutto andrà comunque per il meglio, anche se magari nei modi più impensati. Quindi Buone Feste!

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Peter Anliker, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter, Karin Taglang.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 8250115.

Tiratura: edizione italiana: 3541 copie; totale: 42046; certificata il 24.10.2016

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 3575757, fax 031 3575758.

Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch
ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 26 gennaio 2017.

Chiusura redazionale: giovedì 19 gennaio 2017, ore 10.



Azione del SEV l'8 dicembre a Ginevra e Zurigo

No ai bus del dumping

Il SEV ha tirato l'allarme contro il dumping sociale e salariale praticato dai bus a lunga percorrenza, con in testa quelli della compagnia Flixbus. Il SEV ha invitato i media ad una visita a Zurigo e Ginevra.

Dopo un primo appuntamento con la stampa a Zurigo, il segretario sindacale SEV Roman Gugger è salito su un bus che collega Costanza a Lione. Come volevasi dimostrare, ha poi potuto scendere senza alcun problema a Ginevra, dopo un tragitto non particolarmente confortevole e durato ben cinque (!) ore. Qui ha raggiunto il presidente SEV Giorgio Tuti e la vice Barbara Spalinger, che hanno fatto lo stesso viaggio in treno e che lo attendevano da due ore e un quarto. Oltre a Gugger, un'altra passeggera e due giornalisti hanno potuto infrangere tranquillamente il divieto di cabotaggio. Infatti, in-

vece di un controllo da parte dell'Ufficio federale dei trasporti, sono stati accolti «solo» dai militanti ginevrini del SEV. «L'UFT deve svolgere controlli più severi e sanzionare con maggior vigore società come la Flixbus che vogliono far concorrenza alla ferrovia, ignorando le disposizioni di legge. Questa è concorrenza sleale» ha tuonato Giorgio Tuti. Il divieto di cabotaggio non permette infatti a Flixbus di trasportare persone tra due città svizzere. È vero che la società informa i passeggeri di questo divieto, ma non fa nient'altro per garantirne il rispetto.

Salari da fame

I prezzi di trasporto assolutamente concorrenziali sono calcolati a spese del personale. «Le condizioni di lavoro delle e degli autisti sono inferiori alla media. In Svizzera, un autista di bus deve guadagnare almeno 4500 franchi al mese. In Germania, le società di bus low-cost pagano al loro personale

in media 1967 euro mensili. In Francia, i salari si aggirano sui 1500 euro al mese. Inoltre, in Svizzera il personale è sottoposto alla legge sulla durata del lavoro che impone delle pause durante la guida che, oltre che per il personale stesso, sono evidentemente importanti per garantire la sicurezza dei passeggeri». Barbara Spalinger lo ha spiegato a Zurigo, offrendo dei cioccolatini all'autista, dal quale è venuta a sapere che è impiegato da una ditta subappaltatrice, la JustVoyages.

Vi è infine da considerare la partecipazione irrisoria di questi bus ai costi di infrastruttura: «Flixbus paga 15 franchi al giorno quale tassa forfettaria del traffico pesante e paga meno di un franco all'ora per parcheggiare il proprio veicolo a Zurigo...», ha spiegato Barbara Spalinger.

Da una parte, la Confederazione investe miliardi nella ferrovia, mentre dall'altra considera la possibilità di farle concorrenza rilasciando concessioni ai bus a lunga percorrenza. Una contraddizione che il SEV vuole continuare ad evidenziare.

Vivian Bologna



Gilbert D'Alessandro, presidente centrale VPT e Giorgio Tuti a colloquio con l'autista di Flixbus a Ginevra (in alto) e la delegazione del SEV che ha accolto la stampa a Zurigo.

Photomystère:
«dov'è stata scattata questa foto?»



Dalla stazione illustrata partono una funivia e una ferrovia a cremagliera verso le nevi eterne. Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 18 gennaio 2017:**

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;
per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso.

Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono **40 franchi in buoni Reka** che verranno sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione mostrava un dettaglio della storica «cattedrale» dell'Officina di Bellinzona. Troverete una foto esplicativa sul nostro sito www.sev-online.ch.

Il fortunato vincitore di un set da scrittura SEV composto da penna a sfera e da matita porta mina Caran d'Ache è:

Piero Menucelli, membro della sezione PV Ticino e Moesano.